

RISPARMIO ED EFFICIENZA ENERGETICA

Nel 2024 i consumi di energia primaria dell'area Euro sono stimati in lieve calo (pari a circa -0,6%), rispetto all'anno precedente. Questo è avvenuto a fronte di una crescita economica che si conferma molto modesta: +0,7% rispetto al 2023, soprattutto a causa della forte contrazione della produzione industriale che si è protratta in tutta l'UE (-3,4% la produzione dei beni intermedi) e soprattutto in Germania e Italia. A pesare su questo quadro restano sicuramente i costi dell'energia, che si confermano molto al di sopra della media del decennio 2010-2020 pur registrando nel 2024 una leggera flessione rispetto al 2023 (-15% il prezzo del gas sui mercati all'ingrosso in UE e prezzi dell'elettricità che vanno dal -15% dell'Italia al -40% della Francia).

L'Enea ha prodotto una prima analisi dettagliata sui dati preliminari del 2024 per l'Italia⁶. Da questa analisi emerge che i consumi primari di energia si siano solo lievemente ridotti (-0,5% circa rispetto al 2023, secondo la metodologia Eurostat), a fronte di una altrettanto modesta crescita del PIL (+0,7%): questo ha portato l'economia nazionale a registrare una battuta di arresto nella tendenza di miglioramento dell'intensità energetica (ovvero della quantità di energia necessaria a produrre una unità di PIL). Come ricorda la stessa Enea, queste stime confermano come le pur notevoli riduzioni

dell'intensità energetica dell'economia del biennio 2022-2023 siano avvenute per cause soprattutto congiunturali (meteo, congiunture economiche, etc.) e in misura solo molto parziale da cambiamenti strutturali del sistema verso una direzione meno energivora.

Allargando lo sguardo e analizzando i trend di medio e lungo periodo, in Italia i consumi di energia - dopo una fase di crescita sostenuta e fortemente accoppiata al Pil, durata fino ai primi anni del nuovo millennio - a partire dal 2005 (con record del consumo interno lordo di energia a quasi 190 Mtep) si sono progressivamente ridotti fino a tornare, prima nell'anno della pandemia e poi di nuovo a partire dal 2022, a livelli precedenti gli anni '90 (ampiamente al di sotto dei 150 Mtep). Questo è avvenuto in presenza di una crescita dell'economia nazionale purtroppo modesta, portando dunque l'intensità energetica dell'economia ad una sostanziale riduzione: nel complesso, infatti, **dal 2005 al 2024, in Italia i consumi di energia per unità di ricchezza prodotta si sono ridotti del 28%**. Tuttavia, come detto, i miglioramenti su questo fronte continuano a non essere del tutto strutturali e il trend molto positivo del biennio 2022-2023 (rispettivamente -6% e -3% su base annua) non è stato confermato anche per il 2024 (per cui si stima un calo di circa l'1%).

Figura 46 Andamento dei consumi di energia, del Pil e dell'intensità energetica del Pil in Italia, 1990-2024* (valori indice 1990=100)



Fonte: elaborazione Italy for Climate su dati Eurostat, Enea

*dati preliminari

Secondo le stime dell'Enea, a trainare il trend sui consumi primari di energia sono state, da un lato, **le rinnovabili che registrano una forte crescita (+10% rispetto al 2023)**, soprattutto grazie alla ripresa dell'idroelettrico (+30%) e alla spinta del fotovoltaico (+19%) che ha più che compensato il calo dell'eolico (-5%); anche il petrolio e il gas hanno registrato dei lievi aumenti (rispettivamente +1,2% e +1%), mentre il carbone registra nel 2024 l'ennesimo crollo (si è quasi dimezzato rispetto all'anno precedente), proseguendo il trend di forte calo iniziato nel 2023 e arrivando a ricoprire ormai un ruolo decisamente marginale nel mix energetico nazionale.

Nonostante la generale riduzione del fabbisogno energetico degli ultimi anni, **l'Italia rimane fra i Paesi europei con la più alta dipendenza energetica dall'estero** (mediamente superiore tra i 15 e i 20 punti percentuali rispetto alla media UE27), a causa dell'import di combustibili fossili: nel 2024⁷ il peso dell'import sul fabbisogno di energia è stimato intorno al 72%. Su questo fronte, tuttavia, è possibile intravedere un trend auspicabilmente strutturale di cui l'economia italiana, oltre che il processo di decarbonizzazione, sta già beneficiando. **Nel biennio 2023-2024 la dipendenza energetica dell'Italia si è ridotta di ben 7 punti percentuali**, un calo che ha precedenti solo negli anni fra il 2008 e il 2014. Entrambi questi periodi sono stati caratterizzati da una rapida crescita delle installazioni di rinnovabili

elettriche, che sono così riuscite (anche grazie ad un andamento della domanda elettrica altalenante) a ridurre il ricorso ai combustibili fossili. Questo trend, che potrebbe registrare una battuta d'arresto già nel 2025 proprio a causa di un nuovo rallentamento delle rinnovabili, appare interessante soprattutto alla luce dell'attuale panorama energetico e geopolitico, che a partire dalla guerra in Ucraina del 2022 è diventato particolarmente aleatorio subendo anche molte variazioni in termini di partner commerciali per il nostro Paese.

Di nuovo nel 2024, la Russia (Paese da cui storicamente l'Italia acquistava la maggior parte di combustibili fossili⁸ prima del 2022), è tornata nella top 10 dei Paesi da cui l'Italia dipende per il fabbisogno di energia perché è di nuovo aumentato l'acquisto di gas da questo Paese. I principali partner commerciali dell'Italia per i combustibili fossili restano l'Algeria (16%) e l'Azerbaijan (14%), con il GNL che registra una forte crescita e diventa la quarta voce di approvvigionamento, dopo il Qatar (10%). Il passaggio al GNL, se da un lato ha permesso maggiore flessibilità e diversificazione, dall'altro rappresenta un costo certamente non trascurabile sulla bolletta energetica nazionale.

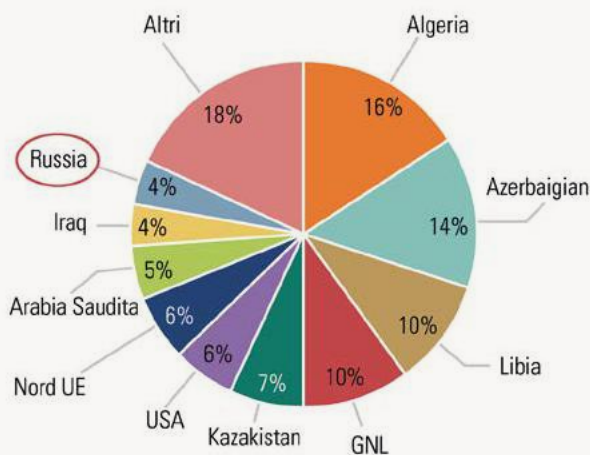
Guardando ai consumi finali di energia, le stime per il 2024 fornite dall'Enea non sono purtroppo positive per il processo di decarbonizzazione: i consumi registrano un aumento di circa l'1,5%, confermando l'andamento

Figura 47 Dipendenza energetica dalle importazioni



Fonte: elaborazione Italy for Climate su dati Mase

Figura 48 Import di combustibili fossili per paese di provenienza in Italia nel 2024



Fonte: elaborazione Italy for Climate su dati Mase

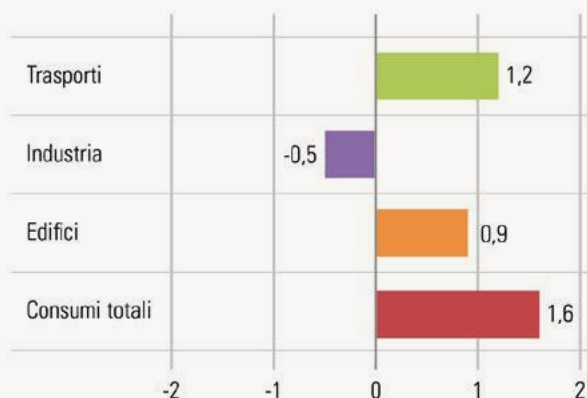
altalenante degli ultimi anni. Questo aumento, pari a circa +1,6 Mtep, è da ricondursi interamente ai settori degli edifici e dei trasporti, che si confermano i veri settori "hard to abate" per l'Italia, ovvero quelli per cui il percorso di efficienza energetica appare ancora complicato. In particolare, **per gli edifici** (che sono il settore più energivoro in Italia, responsabile ancora di oltre il 40% della domanda nazionale di energia) **si stima nel 2024 un aumento dei consumi di energia pari a 0,9 Mtep**, in risposta ad un inverno un po' più rigido dell'anno precedente.

Ma ancor più preoccupante, su questo fronte, è il trend dei trasporti: ancora nel 2024 i consumi del settore sono in aumento, stimato a +1,2 Mtep, confermando un trend strutturale di crescita dei consumi (ripartiti dopo il crollo eccezionale dovuto alla pandemia), che non accenna ad invertirsi e che desta non poche preoccupazioni per quanto riguarda il raggiungimento degli obiettivi di decarbonizzazione del Paese. **L'unico settore ad aver ridotto i consumi finali di energia nel 2024 è stata l'industria: -0,5 Mtep**, stimati a fronte di un crollo della produzione industriale (-3,5%). Anche in questo caso, il trend dell'industria appare congiunturale e sarebbe auspicabile un'inversione di tendenza (ovvero di una riduzione dei consumi di energia a fronte di una crescita della produzione industriale).

Vediamo, infine, come si posiziona l'Italia nel contesto europeo attraverso i dati Eurostat⁹ aggiornati però al 2023. Nel complesso il nostro si conferma un Paese abbastanza parsimonioso con consumi energetici, in genere più contenuti di altre grandi economie

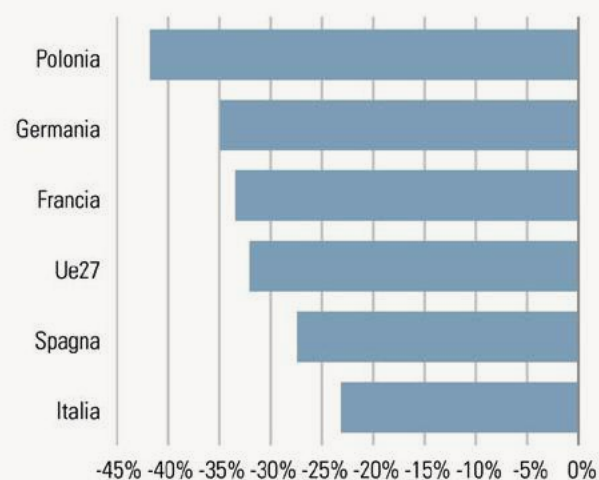
europee. Nel 2023 i consumi finali di energia per abitante sono stati pari a 2,41 tep all'anno, contro una media dell'UE27 di 2 tep, e i 3,28 e 3,08 rispettivamente di Francia e Germania, con la Spagna che si attesta su valori sostanzialmente uguali ai nostri e la Polonia che, invece, registra 2,67 tep pro capite. Guardando all'intensità energetica, ossia al consumo interno lordo in rapporto al Pil, il vantaggio dell'Italia si presenta ancora più marcato: con 74 tep/M€ nel 2023 il nostro Paese fa decisamente meglio della media dell'UE, pari a 86,6 tep/M€, ma anche di Francia (87,4), Spagna (88,6) e Polonia (163,8). Solo la Germania mostra un'intensità energetica inferiore a noi, con 70,8 tep/M€. Il problema, comune ai diversi pilastri della decarbonizzazione, è che all'incirca negli ultimi vent'anni l'Italia ha perso gran parte del vantaggio iniziale perché ha fatto meno progressi di altri. Particolarmente significativo è proprio il dato sull'intensità energetica, su cui ha pesato la scarsa capacità di ripresa mostrata dal nostro Paese dopo la crisi finanziaria del 2008-2009. Tra il 2005 e il 2023 il consumo di energia per unità di Pil della nostra economia si è certamente ridotto, del 28% in 18 anni, ma meno rispetto alla media europea, che ha fatto segnare -35%. Tutte le altre grandi economie europee hanno fatto meglio di noi, con Spagna e Francia a -33%, Germania a -41% e la Polonia addirittura a -45%.

Figura 49 Andamento dei consumi finali di energia per settore in Italia nel 2024 (Mtep)



Fonte: elaborazione Italy for Climate su dati Enea

Figura 50 Variazione dell'intensità energetica del Pil nelle principali economie europee tra 2005 e 2023



Fonte: elaborazione Fondazione per lo sviluppo sostenibile su dati Eurostat